****

**ALESSANDRO CASTIGLIONI**

**Curatore della mostra** ***Umberto Ciceri. La forma del ritmo***

*La forma del ritmo* non è solo il titolo della mostra personale di Umberto Ciceri, ospitata dal museo MA\*GA, ma una vera e propria dichiarazione poetica che lega studi scientifici sul colore, forme e strutture geometriche con lo spazio: un ambiente, questo, in cui le opere dialogano costantemente tra loro.

Il progetto espositivo si concentra sulla produzione astratto – analitica dell’artista, che prende le mosse dal *Manifesto Realista* (1920) di Naum Gabo e approfondisce le sperimentazioni cromatiche caratterizzate dall’uso autoriale e innovativo di superfici lenticolari.

Scrive l’artista in merito alla mostra: “I visitatori si muoveranno continuamente, produrranno da soli le associazioni necessarie, troveranno il loro ritmo: tutto entra in risonanza, proponendo un’atmosfera percettiva contemplativa e sospesa”.

Apre la mostra una nuova installazione creata da Umberto Ciceri appositamente per l’occasione, *Qualia (Sync N 1500)*, in cui tempo e movimento promuoveranno al suo interno una pulsazione, la “figura” percepita dal pubblico sarà la forma del ritmo.

Chiude la mostra la grande videoinstallazione *HUMAN (Fights Rights Lights)* realizzata nel 2018 e presentata alla Reggia di Caserta.

*HUMAN (Fights Rights Lights)* è il titolo dell’opera polifonica in tre atti di Umberto Ciceri. Si tratta di un’articolata video narrazione che indaga la natura dei Diritti Universali dell’uomo teatralizzando il testo integrale della Carta del 1948, filo conduttore dell’opera.

Costante del preambolo e dei tre capitoli di cui il video è composto, è l’associazione e l’ambiguità tra l’alta definizione del testo da leggere e la bassa definizione delle immagini da guardare. L’artista videoregistra i tre atti con una telecamera ad alta risoluzione ma li filma direttamente fuori fuoco promuovendo un contrasto emozionale tra la logica descrittiva delle parole a fuoco e la logica della sensazione nei filmati sfocati.

L’elemento comune che unisce le tre rappresentazioni allegoriche è la sostituzione dei testi e delle musiche originali attraverso un intervento di meticolosa messa in scena.

Proprio su queste ambiguità etiche ed estetiche si basa l’intera opera: un percorso ascendente in tre salti di un unico testo che vedremo salire sul ring della grande storia, entrare negli spartiti di Bach e diventare il cuore di una rivoluzione in stato di grazia.

Gallarate (VA), 7 ottobre 2022